



# ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

---

## SOMMARIO

### IL RETTOR MAGGIORE:

Note sul suo viaggio e la Strenna per l'anno 1956.

### IL PREFETTO GENERALE:

1. Le vacanze estive. — 2. Le rette dei giovani.

---

---

# ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

## Il Rettor Maggiore

sta ultimando il suo lungo viaggio con la visita all'Ispettorìa di New York. Egli intende fare colà anche i suoi Esercizi Spirituali, che gli serviranno di sosta riposante, prima di riprendere le sue ordinarie occupazioni al suo ritorno in sede.

Mi sembra superfluo rilevare quanto sacrificio debba esser costato all'amato Superiore questo lungo viaggio, con tutto quello che esso implica. Eppure egli si dice felice di averlo intrapreso, perchè ha potuto vedere quanta consolazione abbia portato ai confratelli la visita del Padre, constatare di persona il loro continuo sacrificio e il frutto dei loro sudori, conoscere persone, cose, luoghi e necessità di tanti paesi lontani. Preghiamo il Signore che gli conservi forte la salute e il vigore. Sarà a Torino, a Dio piacendo, ai primi di luglio.

Sapendo quanto stia a cuore al Ven.to Rettor Maggiore il progresso spirituale dei suoi figliuoli, cerchiamo di fare col massimo impegno i nostri Esercizi Spirituali, per uscirne rinnovati nello spirito.

A chi ci chiede quali siano i Ricordi degli Esercizi, ricordiamo che essi sono contenuti nella strenna per il 1955: *San Domenico Savio addita ai giovani la via della virtù; ricorda ai genitori e agli educatori la sapiente pedagogia di San Giovanni Bosco*. Questo vale per tutto l'anno solare 1955.

Il Rettor Maggiore poi anticipa, per le necessità di coloro che devono preparare pubblicazioni, anche la strenna per il 1956, che servirà anche come « Ricordi, degli Esercizi » per

tutto quell'anno: *Educatori, allievi, ex allievi e cooperatori salesiani diano la massima importanza all'istruzione religiosa, sostegno della fede e guida sicura nella vita cristiana.*

## Il Prefetto Generale.

I. LE VACANZE ESTIVE DEI CONFRATELLI. - Non vorremmo certo che fossero « vendemmia del diavolo », mentre invece son destinate a rifarci nello spirito, per mezzo degli Esercizi Spirituali e di buone letture; e anche nel fisico, col necessario riposo.

Ma un pericolo esiste anche per noi: il rallentarsi delle attività solite e degli orari può condurre facilmente all'inoservanza religiosa, alla trascuranza delle pratiche di pietà e di comunità, alle facili uscite, ai viaggi superflui o non autorizzati. I confratelli, che sono liberi da speciali incombenze, procurino di sollevare lo spirito con quelle buone letture che non hanno potuto fare durante l'anno; per completare la necessaria cultura sacerdotale, scolastica, religiosa e tecnica, e preparare il lavoro di scuola e di ministero, per la ripresa delle scuole.

Raccomandiamo l'oculata assistenza degli allievi che rimangono in Casa con noi durante le vacanze, allontanandoli dall'ozio, padre di ogni vizio; l'assistenza coscienziosa nei campeggi e nelle colonie marine: guai a noi, se le vacanze che i giovani passano con noi avessero a riuscir loro fatali per colpa o incuria nostra!

Ricordiamo che le sante Regole e i Regolamenti vietano le vacanze in famiglia. D'intesa col proprio Ispettore, i soci potranno passare qualche tempo in altra Casa, allo scopo di prendere il necessario sollievo.

Vorremmo tributare una parola di lode e di compiacimento a quei confratelli che, dopo le estenuanti fatiche dell'anno scolastico, si dedicano ancora all'apostolato dell'assistenza nei campeggi estivi, che si vanno istituendo un po' dappertutto per allontanare i giovani dai pericoli delle vacanze e dai calori estivi delle città. Quest'apostolato risponde, almeno in parte, alla raccomandazione di Don Bosco, contenuta nei Regolamenti: « Si favorisca la permanenza degli alunni, sia studenti che artigiani, nelle nostre Case, durante le vacanze » (126).

II. LE RETTE DEI GIOVANI. - Vi è la tendenza — e, diciamo anche, la tentazione — di alzare, di anno in anno, le rette dei collegi; questo è richiesto, è vero, dalla svalutazione del denaro e dal caro-viveri. Avviene pure che quest'aumento sia suggerito dal desiderio di migliorare le finanze della Casa, o di preparare i fondi per nuove costruzioni. Spesso poi, alle rette, si vanno aggiungendo sempre nuove spese, alcune delle quali semplicemente voluttuarie, per le più svariate ragioni, con serio aggravio ai parenti che ci vogliono affidare i loro giovani.

Mentre spesso vi sono legittime giustificazioni per questi aumenti, ne nasce però anche una conseguenza che riuscirebbe, col tempo, fatale. Aumentando le rette e le altre spese, noi ci orientiamo sempre più verso le classi sociali più danarose, e allontaniamo dai nostri collegi i giovani delle classi povere. Così ci si allontanerebbe sempre più dalle nostre finalità salesiane, demeriteremmo davanti a Dio e agli uomini, che amano vedere i religiosi occuparsi dei poveri, e perderemmo anche vocazioni, le quali prosperano assai più fra i ceti poveri che fra quelli ricchi.

Per ovviare a questo pericolo, è necessario che si rifletta bene, davanti a Dio e Don Bosco, prima di procedere ad aumenti di rette; non lo si faccia mai, senza consultare l'Ispettore. Si provveda invece ad una sana economia, evitando sprechi contrari alla povertà religiosa, sia nell'amministrazione della Casa, come nelle spese personali, senza mancare alle necessità e al decoro. Sarà così più facile abbondare nella beneficenza, si conserverà fra di noi il buono spirito di povertà e semplicità, e il Signore benedirà maggiormente le nostre fatiche. Diceva Don Bosco: « Contentiamoci di poco; lasciamo il bello e il comodo, e saremo più ben visti, e aiutati dalla Divina Provvidenza » (*Mem. Biogr.*, IV, pag. 473). « Finchè i Salesiani... si consacreranno alla preghiera e al lavoro, pratiche-ranno la temperanza, e coltiveranno lo spirito di povertà, faranno gran bene; ma se, per disgrazia, rallentano il fervore, rifuggono dalla fatica, e amano le comodità della vita, essi avranno fatto il loro tempo, incomincerà per loro la parabola discendente, sbatteranno a terra e si sfasceranno » (*Mem. Biogr.*, X, pagg. 651-52).